

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00181641

ESC - Ente schedatore S27

ECP - Ente competente S27

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione apparizione di San Michele Arcangelo sulla Mole Adriana

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MI

PVCC - Comune	Melegnano
PVL - Altra località	Riozzo (frazione)
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	chiesa
LDCQ - Qualificazione	parrocchiale
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Lorenzo
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di deposito
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MI
PRVC - Comune	Melegnano
PRL - Altra località	Riozzo (frazione)
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	parrocchiale
PRCD - Denominazione	Chiesa di San Lorenzo
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	sec. XVII seconda metà
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVI/ XVII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1584
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1610
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	data
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito lombardo
ATBR - Riferimento all'intervento	esecutore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
--------------------------------	----------------------

MIS - MISURE

MISA - Altezza	109
-----------------------	-----

MISL - Larghezza	80
-------------------------	----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
----------------------------------------	-------------------------

DESI - Codifica Iconclass	11 H (GREGORIO)
----------------------------------	-----------------

DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
----------------------------------------	-------------------------

ISR - ISCRIZIONI

ISRC - Classe di appartenenza	commemorativa
--------------------------------------	---------------

ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
------------------------------------	------------

ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
---------------------------------	------------------

ISRP - Posizione	su un cartiglio in basso
-------------------------	--------------------------

ISRI - Trascrizione	EX VOTORIOCENSIS POPULI/SANCTO CARLO/ANNO/DOMINI /MDLXXXIV
----------------------------	------------------------------------------------------------

NSC - Notizie storico-critiche

La più antica documentazione rinvenuta sul dipinto è in due elenchi, uno del 1858 e l'altro del 1870, conservati nell'archivio delle II.PP.A. B. Altri due elenchi dello stesso fondo, redatti nel 1815 e nel 1821, non citano l'opera. Quello del 1858 ricorda l'opera come " n. ! Quadro in tela com cornice in legno nero rappresentante l'Apparizione di S. Michele Arcangelo², mentre l'altro del 1870 riferisce "2 quadri, uno rappresentante S. Rocco e l'altro l'Apparizione di S. Michele², valutati insieme 10 lire (non è chiaro per quale motivo questo elenco riporti anche la stima dei beni inventariati). Nelle sbrigative citazioni dei due unici testi a stampa in cui si esaurisce la bibliografia dell'opera, il soggetto illustrato viene indicato come "Peste in Riozzo del 1584" e come "San Carlo". Le designazioni del soggetto riportate nei vari elenchi non sono riuscite a dare conto del tema complessivo dell'immagine, privilegiando di volta in volta solo singole parti, quali la presenza dell'Arcangelo, oppure diversi altri dati desunti dall'iscrizione. Il suo contenuto presenta oltretutto alcune incongruenze, riferendo di un voto pronunciato a San Carlo nel 1584 dalla popolazione di Riozzo: il Borromeo, morto in quell'anno, venne infatti canonizzato solo nel 1610 e la sua figura non appare presente nella scena. L'iconografia del dipinto è da identificare con la Processione di San Gregorio, esemplata anche dalla pala , commissionata nel 1602 a Camillo Procaccini per la chiesa di San Vittore al corpo di Milano e tutt'ora in situ. Come nella tela di Riozzo, anche nella pala del Procaccini il Santo Papa segue in ginocchio il corteo guidato da un'insegna processionale con l'immagine della Madonna e del Bambino, mentre sullo sfondo appare Castel Sant'Angelo. La scena ricorda la solenne processione di penitenza che

San Gregorio condusse a Roma nel 590 per invocare la fine dell'epidemia di peste, durante la quale vi fu l'apparizione miracolosa di San Michele Arcangelo sul mausoleo di Adriano. Commentando la pala di Camillo Procaccini, Nancy Ward Neilson (Camillo Procaccini (c. 1555-1629): Paintings and Drawings, London- New York 1979, pp. 47-48) ha già adeguatamente messo in chiaro il riferimento a San Carlo per analogia ed esemplarità dell'azione pastorale, anche e soprattutto in ragione del fatto che proprio nel 1602 era stata sancita la sua beatificazione, dando avvio al processo per la canonizzazione, poi trionfalmente celebrata a Roma e a Milano nel 1610. Tali precisazioni non sono purtroppo d'aiuto nel precisare la datazione della pala di Rizzo, oscillante fra il 1584, scritto sulla tela, ed il 1610 anno della canonizzazione di san Carlo, ricordato nell'iscrizione.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Mellerio Giacomo Conte
ACQD - Data acquisizione	1847
ACQL - Luogo acquisizione	MI/ Milano/ Melegnano/ Rizzo

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Azienda di Servizi alla Persona (A.S.P.) "Golgi-Redaelli"
CDGI - Indirizzo	via Olmetto, 6 - 20100 Milano (MI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS MI 080831/SB

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari in genere
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	815
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari, Rizzo - Oratorio si San Rocco
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	861
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)

FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Prerogative Giuspatronati Chiese e Altari, Riozzo - Oratorio di San Rocco
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	862
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Patrimonio attivo, Beni stabili in genere
FNTD - Data	1581
FNTN - Nome archivio	Archivio II.PP.A.B.
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	libro mastro
FNTT - Denominazione	Archivio Spirituale, Visite pastorali e documenti aggiunti. Pieve di Melegano
FNTD - Data	0000
FNTF - Foglio/Carta	vol. VII, vol. XIII
FNTN - Nome archivio	ASDM
FNTS - Posizione	NR (recupero pregresso)
FNTI - Codice identificativo	NR (recupero pregresso)
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tesoro Poveri
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBH - Sigla per citazione	00000570
BIBN - V., pp., nn.	p. 413
BIBI - V., tavv., figg.	fig. p. 413
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome	Rebora S.
FUR - Funzionario responsabile	Maderna V.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data** 2002**RVMN - Nome** Faraoni M.**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE****AGGD - Data** 2006**AGGN - Nome** ARTPAST/ Cresseri M.**AGGF - Funzionario responsabile** NR (recupero pregresso)**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

L'origine dell'edificio è collegata alla famiglia Visconti, che, proprietaria delle possessioni agricole che si trovavano a Riozzo, aveva anche il giuspatronato della piccola chiesa. San Carlo Borromeo si era soffermato durante la sua visita pastorale alla pieve di Melegnano (1567) ed anche monsignor Alessandro Mazenta in un'analoga circostanza (1597) vi sostava, notando come il presbiterio fosse delimitato da un cancello in legno, non abbastanza sicuro perché privo di serratura. L'altare e la mensa risultavano non "ad formam" e "indecens"; si segnalava inoltre la presenza di un'immagine raffigurante la Beata Vergine Maria e i Santi Lucia e Rocco. Successivamente il conte Scaramuzza Visconti nelle sue disposizioni testamentarie (rogate dal notaio Ludovico Pusterla di Milano il 23 giugno 1617), nominava eredi i suoi figli, i quali avrebbero dovuto osservare alcune disposizioni inerenti all'oratorio di San Rocco, tra le quali era contemplata la residenza fissa ed il mantenimento di un cappellano per la celebrazione di tre messe settimanali. In occasione della visita del cardinale Pozzobonelli (1749), l'edificio veniva descritto minuziosamente: presentava un'unica navata ed era illuminato da cinque finestre, due per ciascuna delle pareti laterali, ed una in facciata, sopra la porta d'accesso, che era completata da una bussola in legno. All'interno, presumibilmente al centro delle pareti laterali, erano dipinte le immagini di San Giuseppe, San Francesco di Paola, Sant'Antonio Abate (a destra), Gesù Cristo con l'Angelo Custode e Sant'Eurasia (a sinistra); nel presbiterio, inoltre, si trovavano da un lato una statua lignea raffigurante Sant'Antonio da Padova, dall'altro quella di Maria Vergine, entrambe protette da un cristallo. A quest'epoca il presbiterio era delimitato da una balaustra in marmo e sull'arco trionfale era collocato un crocifisso in legno; sopra l'altare, in sostituzione del dipinto menzionato nella visita di monsignor Mazenta, era stata collocata in una nicchia la statua in marmo della Madonna con il Bambino, affiancata da affreschi raffiguranti San Rocco, Santa Lucia e due angeli. A chi visitava l'oratorio nel giorno di San Rocco veniva concessa l'indulgenza plenaria. Nel 1812 la possessione di Riozzo passava al conte Giacomo Mellerio, che l'aveva acquistata dal conte Gaetano Melzi, al quale erano pervenuti i beni dei Visconti. Nelle sue disposizioni testamentarie (13 ottobre 1847) il Mellerio la destinava all'Amministrazione dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano. L'Ente si impegnava fin da principio ad osservare una stretta manutenzione del luogo, provvedendo soprattutto alla riparazione e al rinnovo degli arredi sacri, di cui l'oratorio era ampiamente dotato; nel 1887 veniva sostituito il pulpito in legno per opera del falegname Giuseppe Triulzi, nel 1899 veniva imbiancato tutto l'interno e lucidata la mobilia, mentre nel 1914 fu sostituito l'orologio della torre campanaria con un congegno provvisto di suoneria a ripetizione, fornito dalla ditta Cesare Fontana di Lomazzo. Nel 1933 il cardinale Idelfonso Schuster

effettuava una visita pastorale alla pieve di Melegnano, fermandosi anche a Riozzo, a seguito della quale esponeva all'Ente alcune considerazioni relative all'oratorio. La capienza dell'edificio sembrava insufficiente in rapporto al numero dei fedeli che lo frequentavano, per cui sarebbe stato necessario un ampliamento, si sarebbe dovuto, inoltre, ubicare il fonte battesimale (installato nel 1908) in una nicchia protetta da un panneggio, mentre l'altare ligneo, benchè ancora in buono stato di conservazione, avrebbe dovuto essere sostituito da uno nuovo in marmo. I lavori di ripristino furono compiuti nel 1935 ed interessarono tutto l'edificio: si intervenne radicalmente sulla struttura muraria, aprendo alcune nuove finestre, costruendo un nuovo soffitto a volta a botte ribassata, sostituendo e allontanando dal muro l'altare. Si attuò inoltre una nuova decorazione dello spazio interno, inserendo una serie di lesene e di nicchie, dipingendo alcuni affreschi raffiguranti angeli, forse dovuti al pittore lodigiano Ermanni, che in quella occasione "restaurava" i dipinti esistenti in luogo. Attualmente la chiesa, aperta al culto in alcune circostanze per iniziativa del parroco di Riozzo, si presenta ancora nell'assetto che le è stato conferito negli anni Trenta.